

DI GIACOMO BIANCANI-TAZZI E DEI SUOI MANOSCRITTI

Giacomo Biancani Tazzi nacque in Bologna il 27 ottobre 1729 da Gregorio, primo di sei fratelli (1), e da Ippolita Innocenza Fabri, ultima di sua casata. Discendeva dalla cospicua famiglia bolognese dei Biancani, della quale parlano a lungo gli storici delle famiglie bolognesi (2); essa aggiunse al proprio cognome l'altro di Tazzi nel principio del sec. XVIII a cominciare da Baldassarre Biancani, il quale, avendo sposato Maria Maddalena Tazzi, l'unica figliuola di Giacomo Tazzi, ebbe di questo la cospicua eredità da passarsi al figliuol suo primogenito coll'obbligo dell'assunzione del secondo cognome.

« I suoi primi studi, dice il Fantuzzi (3), furono da lui fatti alle Scuole de Gesuiti, e segnatamente sotto la disciplina del P. Morgagni. Ebbe a Maestro poi di Filosofia il Canonico Peggi, nelle Leggi l'Avvocato Montefani, ma più dell'altre scienze si compiacque dell'erudizione Greca, e Latina, e con la scorta del celebre P. Lettore Gio. Luigi Mingarelli de Canonici Renani di S. Salvatore, fece grandissimi progressi nelle lingue Greca ed Ebraica, e diretto ancora dal celebre Ab. Giambattista Passeri, in tempo che dimorava in Bologna Auditore di Camera dell'Eminentissimo Legato, si distinse in ogni maniera di erudizione ». Giovane ancora diedesi tutto agli studi dell'antichità, tanto per ciò che riguarda la letteratura quanto per ciò che si attiene all'archeologia. Delle sue aspirazioni e delle sue occupazioni, così egli scriveva ad un venerato amico dopo il 1750:

« Ora che finalmente gli affari amorosi, e per me son finiti, e l'animo è quieto essendomi già sul fine del passato carnevale sposato colla figlia del nostro S.^a Pozzi, sono a ricorrere da V. S.^a Ill.ma e R.ma per aiuto e consiglio.

(1) I figli di Baldassarre sono Gregorio, Bartolomeo, Giuseppe, Angiola, Bianca e Margherita. Le femmine si fecero tutte monache.

(2) Vedansi specialmente le *Memorie genealogiche delle famiglie bolognesi* del Carrati che conservansi presso questa Biblioteca Comunale. (Mss. B. 806 e segg.). Dal tomo 12^o, cc. 184-186 (Mss. B. 818), apprendiamo che questa famiglia ebbe non pochi cospicui personaggi e diede dei dottori, dei professori, degli scrittori, dei tribuni, dei militari, dei massari delle arti ecc. Tra i manoscritti della Biblioteca trovasi questo interessante volumetto tutto dedicato alla famiglia Biancani: *Origine della famiglia Biancani in Bologna alias Lenci scritto da Baldassarre Biancani nel anno del Signor Giesù Christo 1688 e proseguita dal medmo* sega. B. 1385, già 17. M. II. 27.) L'interessante narrazione ha in fine un albero genealogico della famiglia.

(3) G. FANTUZZI, *Notizie degli Scrittori bolognesi* (Bologna, 1790), VIII, 103-105.

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1906 — (Lettura diurna)

GIORNO	Storia sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	4	7	8	3	12	5	3	4	2	—	5	4	—	3	60	51
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	37	106	160	162	113	429	118	66	174	69	3	144	161	40	72	1854	1611

« Io m'ero già determinato da gran tempo di addottorarmi e per ciò fare avevo molto studiato, ma, da chi ha autorità e sopra me e sopra mio padre, sconsigliato lasciai l'impresa; ora però mi dolgo di vedere che si poco o nulla di frutto ritraggo da que' studij che hanno fatto sin ad ora il mio principale impiego, perciò desidero, e per aver maggior campo di studiare e per ritrarre almeno qualche premio d'onore delle mie fatiche, d'essere ammesso per sostituto al sig.^r prior Bianconi nella Camera di medaglie e d'antichità in questo nostro Istituto, nè ciò facendo dimando niente che possa altrui recar danno, perciocchè niun stipendio è annesso a tali posti, nè io per niente il curo; il faccio solo per aver campo di potere sopra medaglie riveder quello che ho studiato su' libri e per imparare dal sig.^r Bianconi le molte cose che in sì fatto genere di studij non so. Io già sono alunno di questa Accademia Benedettina e mi son fatto sentire l'anno passato e il presente recitare due dissertazioni attinenti alla Storia Naturale. I principali letterati del Paese, forniti della loro bontà solita mi veggono di buon occhio; ma, io più d'ogni altra cosa, stimo la protezione di V. S.^a Ill.ma e R.ma, la quale vorrei che prendesse impegno di parlare con N. S. Io mi raccomando al mio veneratissimo Monsignore, al quale do parte che mia nonna sta al suo solito; che io vivo in sua casa, avendomi essa assegnato, però con grandissimo stento, il quartiere a pian terreno, la carrozza, che a lei si deve però ogni volta dimandare, e poche gioje, che pochissimo m'hanno sollevato nelle spese che ho dovuto fare per provvedere delle medesime mia moglie, la quale, unitamente a suo padre, etc. » (1).

Parecchie altre notizie intorno alle molteplici e dotte occupazioni del Bianconi, quantunque ancora giovanissimo, offre questa importante lettera diretta al conte Gregorio Casali, col quale il Nostro fu sempre legato della più tenera amicizia.

« Al Co. Gregorio Casali in Bologna

« 27 Agosto 1755.

« Sono a Montebiancano da dove scrivo a Vostra Signoria per darvi conto di me, e de' miei studj, e per aver nuove di voi che mi state tanto a cuore. Se diverse occupazioni e la morte di mia suocera (che sia in Cielo)! non m'avessero impedito, avrei terminato un copioso studio di medaglie Ponteficie per uso dell'Abbate Trombelli, dato fine al quale, il giorno, andèrò ordinando ed indicando diverse mie medaglie antiche, fra le quali, se qualcuna n'avrò duplicata, sarà per uso vostro come già altre volte v'ho promesso; la sera poscia, non volendo nè potendo badare a medaglie a motivo di conservarmi quel poco di vista che mi rimane, vedrò di metter

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Bianconi, Cart. XI, 2.

in ordine qualche cosa per l'Istituto, non trascurando a tale effetto i soliti miei viaggi ove, se troverò cosa che stimi a proposito per il nascente vostro Museo, non mancherò di subito spedirvela.

« Ed eccovi in pochi versi avvisato e di me e delle mie occupazioni. Ora tocca a voi. Se qualche poesia od altra composizione vostra avete per le mani, che io non abbia veduta, deh, non me ne siate avaro, imperochè oltre al piacer grande che ne ricaverò dal leggerla, non potendo essa, come vostra, non essere se non bellissima, m'allevierà poscia la noia che diverse triste circostanze unite, massime alla lontananza degli amici, mi cagionano, e di Voi principalmente che signore ed amico mio grandissimo siete. A questo potreste aggiungere, quando ne fusse comodo, una vostra risposta in versi che tanto desidero e che così gentilmente promessa m'avete. Siccome io so di quanta cortesia siete fornito, alla quale unite una dottrina varia e grande, degna d'uomo nobile come voi, così non dubito punto che con tali presidj alla mano non siate per favorirmi e che al desiderio mio non corrisponda l'opera vostra.

« Al Sig.^{ro} Francesco Zanotti bacio le mani ed a voi mi raccomando. » (1)

Nella prima delle lettere sopra riportate è fatta menzione della sua nomina a Sostituto nel Museo d'antichità, di cui era Custode mons. Gian Battista Bianconi, Lettore Pubblico di lingua greca, uomo eruditissimo. (2) A tal carica, quantunque, come egli stesso desiderò, non fosse unita alcuna retribuzione, venne chiamato il 15 gennaio del 1759, secondochè si legge nel partito del Senato, firmato dal segretario Alessandro Fabbri. (3) Con tale nomina egli non ebbe neanche il diritto alla futura successione nella carica occupata dal Bianconi, diritto che gli venne concesso solamente tre anni dopo, il 22 gennaio del 1762, in occasione della giubilazione del predetto mons. Bianconi dall'impiego di Custode e dimostratore dell'antichità nell'Istituto, come appunto la carica chiamavasi, con riserva tuttavia al Bianconi di tutto ed intero lo stipendio, finchè campasse. (4)

La sua fama, intanto, andava sempre più affermandosi e spandendosi, talchè parecchie Accademie, oltre la Patria dell'Istituto, vollero annoverarlo tra i loro Membri. Furono tra queste, l'Accademia di Ravenna,

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Bianconi, Cart. XI, 5.

(2) G. FANTUZZI, Op. cit., II, 189-191.

(3) Dalle *Notizie e documenti diversi riguardanti la biografia di Giacomo Bianconi Tazzi*, nella Bibl. Comunale di Bologna. Mss. Bianconi, Cart. X, 1 (1). Il FANTUZZI (*Notizie*, VIII, 103) afferma erroneamente che la nomina a coadiutore del Bianconi avvenne soltanto nel 1766.

(4) Partito firmato dal Gonfaloniere March. Andrea Barbazzi. Cfr. *Notizie* cit., Mss. Bianconi, Cart. X, 1, Op. cit.

l'*Etrusca* di Cortona, quella di Foligno, di Hassia Cassel (1) e dei Georgofili di Firenze. Al bolognese abate Amadesi, segretario dell'Accademia ravennate, così scriveva il Biancani nel 1761, per ringraziarlo dell'onore conferitogli:

Ill.mo Sig.^r Sig.^r Pr.on Col.mo

« Attribuisco gran sorte che, nella persona di V. S.^a Ill.ma, un mio concittadino si trovi alla testa di una delle più celebri Accademie dell'Italia, onde abbia potuto, mosso dall'amor patrio, farmi parte della benemerita che ha con tutto il Corpo Accademico, e promovermi all'onore d'esserne membro. Io, che per me conosco di non averne avuto alcun merito, lo attribuisco totalmente a quelli di V. S.^a Ill.ma ed all'amorevole ufficio di questo Sig.^r Uditor Passeri, nella amicizia del quale ho io fatto un preziosissimo acquisto, e non poteva darmene maggior riprova di quella di farmi compagno di studj di que' chiarissimi soggetti che compongono l'Accademia Ravennate. Io, memore di un tal beneficio, divotamente la supplico di riferire all'intero ceto questi umilissimi sentimenti della mia riconoscenza, e pregargli a disporre dell'opera mia in tutte le funzioni accademiche, alle quali contribuirò, per quanto posso, con tutta l'applicazione, per non demeritare sì fatto onore; e qui etc.

« Bologna 31 Gennaio 1761.

« Al Sig.^r Ab. Giuseppe Luigi Amadesi
Segretario dell'Accademia Ravennate
Ravenna (2). »

E così mostrava di gradire la nomina a Membro dell'Accademia dei Georgofili:

« Al Padre Abate Don Ubaldo Montelatici - Firenze

« li 25 dicembre 1759.

« Rendo vivissime grazie a V. S.^a R.ma dell'onore contr'ogni mio merito conferitomi nell'ascrivermi a codesta celebre Accademia de' Georgofili. Voglia Iddio che io possa corrispondere alle speranze ch'Ella di me concepisce, col contribuire ch'io farò alla detta Accademia qualche saggio

(1) La nomina a Membro dell'Accademia di Hassia Cassel l'ebbe per iniziativa dello stesso Federico secondo, Langravio d'Hassia Cassel e Conte d'Hainaut, il quale, avendo visitato il Museo d'antichità dell'Istituto, ebbe occasione di conoscere ed ammirare la profonda dottrina posseduta dal Biancani. Al Museo dell'Istituto il Langravio Federico fece anche un cospicuo dono di molte sue medaglie sì in oro come in argento rappresentanti le azioni illustri del suo Regno. Cfr. Mss. Biancani, Cart. XI, 1.

(2) Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Biancani, Cart. XI, 2.

intorno all'Arte dell'Agricoltura, la quale con tanto studio e diligenza è costì esercitata; ma io troppo giustamente diffido della tenuità del mio ingegno e della poca speranza che ho in detta arte. Avrà Ella intanto, fra pochi giorni, la mia dissertazione intorno al nuovo metodo di coltivare la terra, unita alle figure in istampa del nuovo seminatore, del quale non mancherò d'inviarle, compiuto che sia, un nuovo disegno, ed in prospettiva più esatto. Riman solo ch'Ella m'accenni a chi debba far consegnare l'involto, acciocchè possa sicuro giungere nelle sue mani, e glielo spedirò in seguito con tutta la prontezza. Intanto, e per la stima che ho di Lei sempre avuto e pel grato animo che le professo per cagione del ricevuto beneficio, con tutto l'ossequio mi dichiaro » ecc. (1).

All'Accademia di Foligno egli volle dimostrare la sua gratitudine dedicandole un'interessantissima dissertazione col titolo *De Diis Topicis Fulginatum ad XII Viros ac Coetum eiusdem Fulginatis Academiae Epistola* pubblicata in Foligno nel 1761; lavoro che gli procurò la relazione e l'amicizia con parecchi antiquari e archeologi d'Italia, tra cui ricordo il celebre Padre Odoardo Corsini frignanese. A questo, inviando il lavoro, il Biancani scriveva la seguente lettera che dà nuova luce, e sopra la dissertazione e sopra gl'intendimenti dell'autore:

« Pisa. Al P. Odoardo Corsini delle Scuole Pie

« 19 aprile 1762.

« La rinomata dottrina ed erudizione di V. S. R.ma, unita alla somma sua cortesia mi fa coraggio a presentarle questa mia prima tenue fatica intorno a studj dell'antichità. Sono questi stati sempre la mia delizia, ma troppo sono per l'insufficienza mia lontano a trattargli con quella dignità loro propria, e che risplende singolarmente nelle molte insigni opere che V. S. R.ma ha date alla pubblica luce con somma sua lode. Io la supplico quanto più posso a volermi avanzare il suo rispettabilissimo sentimento intorno a questa mia dissertazione, la quale, essendo parte di un'opera più grande che io vo meditando intorno a « Dei Topicis d'Italia », dovrà in essa essere ristampata; e mi farà una grazia singolare se vorrà suggerirmi qualche cosa, intorno a questo argomento, che mi dia lume e scorta, onde poter arricchire vieppiù il numero dei medesimi o distinguere con più precisione le diverse loro classi da me accennate nel principio della dissertazione. Io attribuirò un simil favore a quella innata bontà e generosità sua con la quale Ella accoglie ed anima ciascuno a questi studj, ed io lo so per pruova, avendo avute frequenti occasioni di ammirare la sua dottrina dif-

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Biancani, Cart. XI, 13.

fusa nelle private schede con le quali ha illustrate le medaglie del R.mo P. Gen.le Trombelli, che le recherà questa mia e che io ho l'onore di servire nella disposizione delle molte belle sue medaglie.

« Perdoni V. S. R.ma l'ardir presomi, che io, pregandola a volermi mettere nel numero de' suoi servidori e ad accordarmi la pregiatissima grazia sua, passo a dichiararmi, con tutto l'ossequio » (1).

Per la giubilazione dall'insegnamento della Letteratura greca nell'Università, di mons. Bianconi, avvenuta nel 1763, essendosi resa vacante la cattedra, la chiese il Bianconi sulla fine del 1764. I titoli del quale, essendo stati riconosciuti ottimi dal Senato, veniva dai Riformatori di Libertà eletto alla successione del Bianconi col seguente decreto:

« Die octava Iunij 1765.

« Congregatis Ill.mis et Excelsis DD. Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Bononiae in numero XXVIII in Camera E.mi, et R.mi D. Cardinalis Legati in eius prudentia, ac de ipsius consensu, et voluntate inter ipsos infrascriptum partitum, positum et legitime obtentum fuit videlicet,

« Patres Conscripti ad particulas Graecas Domi tradendas annuo cum honorario litarum Centum e pecunijs Emporij magni vulgo — Gabella grossa — per suffragia omnia affirmativa Iacobum Blancanum deputarunt. Contrariis haud obstantibus quibuscumque. »

Ita est: FLAMINIUS SCARSELLIUS

Illustrissimi et excelsi Bononiae Senatus a Secretis » (2).

Continuò tuttavia il Bianconi a conservare l'incarico di Custode e dimostratore delle Antichità del Museo, per il quale anzi il 26 agosto del 1766 ottenne un assegno di lire 40 annue ed un aumento di altre 40 lire ebbe il 18 luglio del 1778 (3). Dal 1774, inoltre, per la morte di mons. Bianconi, fu posto in tutti i diritti di questo.

Il punto culminante della carriera fu raggiunto dal Bianconi nel 1779. Il 7 maggio di quell'anno con partito dell'ill.mo ed eccelso Reggimento veniva eletto a professore d'Antichità nell'Istituto con tutti gli onori ed emolumenti soliti a godersi dagli altri professori.

La prima lezione pubblica di Antiquaria la tenne l'8 gennaio 1781,

(1) Bibl. Comunale di Bologna. Mss. Bianconi, cart. XI, 18.

(2) Idem, cart. X, 1 (6).

(3) Lettera della Congregazione Panolini, firmata da Cesare Camillo Zanetti in data 18 luglio 1778. Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Bianconi, cart. X, 1 (2).

e la dedicò agli illustri componenti il Reggimento con queste belle e modeste parole:

« Nobilissimis et Excelsis viris

Ulyssi Gozzadinio oratori in urbe

Pirithoe Marchioni Malvetio

D. Ioanni Principi Lambertinio

Iosepho Marchioni Angelellio

Ludovico Comiti Saviolio Fontanio Coltello

Antonio Marchioni Bovio Silvestrio

Alamanno Comiti Insulanio

Senatoribus Instituto Praefectis

Iacobus Tatius Blancanius

Felicitatem.

« Quam Vobis, Nobilissimi atque Excelsi Patres, de antiquitatis scientia orationem offero, ea plane vestra est, tum quia ego vester multis nominibus sum, tum quia haec vestra auctoritate conscripta fuit, ac voluntate vestra nunc in lucem prodit. Quominus vereor, ne quis me reprehendat, quod tenuem orationeulam, atque omnibus eloquentiae artificijs expertam in vulgus addiderim, vobisque obtulerim. Neque enim, cum id facio, quisquam arbitrari potest me in eo gloriolam occupari vel disertis hominis, vel ingeniosi, a qua sane video, quam longe absim. Sed illud mihi proposui, ut vobis ostenderem non commisisse me, ut iudicium meum hoc una in coeteris rebus omnibus accomodassem. Quae propter quod ex mea voluntate nunquam facturus fuisset, quia ex vestra facerem, non dubitavi. Speravi etiam fore ut qui orationem legerent, si audierint neque eam vobis fuisse improbatam, et decreto vestro in conspectum hominum, lucemque prodire, eam habituri essent acceptiorem. Vix enim quemquam esse puto, qui orationi infensus esse velit, quae vestro nomine inscripta est, vestraque approbatione confirmatur. Eam igitur aequo animo accipite, Excelsi Patres, quae ut est vestrae in me humanitatis argumentum ita eam esse cupio apud vos observantiae meae, gratisve animi testimonium. Quod quidem si ea qua me soletis, benignitate exceperitis, probatissimum vobis futurum esse confido » (1).

Dieci anni soli poté il Bianconi godere dell'alta carica: assalito ai 7 di novembre del 1789, verso le ore 4 della notte, da un colpo apoplettico e, sempre più aggravatosi, morì sull'imbrunire del giorno 9, in età di anni 60 e giorni 13, dopo aver ricevuta la visita dell'Eminentissimo Cardinal Arcivescovo Gioannetti il quale volle dargli quest'ultimo attestato di particolare

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Mss. Bianconi, cart. XI, 25.

stima e amicizia. I funerali furono fatti nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso del Mercato, con decoroso apparecchio, il giorno 11, e la stessa sera il cadavere fu trasportato alla chiesa dei RR. Chierici Regolari Teatini di S. Bartolomeo di Porta Ravennana e deposto nel sepolcro della Famiglia Tazzi. « L'accompagnamento, nota il Fantuzzi (1), seguì con pompa. Precedeva il cadavere dall' Arciconfraternita di Santa Maria della Vita, seguivano da presso la Famiglia dello Spedale ».

Sul suo sepolcro venne posta dalle figlie la seguente iscrizione che leggesi ancora sul muro che separa la 3^a dalla 4^a cappella di sinistra:

QVIETI ET MEMORIAE
IACOBI TATII BLANCANI
DOMO BONONIA
ADLECTI INTER SODALES BENEDECTINOS
ADLECTI INTER SODALES ETRUSCOS
VIRI ANTIQVAE VIRTVTIS ET MVLTARVM LITTERARVM
QVI PRIMVS IN SCIENTIARVM INSTITVTO
ANTIQTIVATES PVBLICE DOCVIT
VIXIT A. LX. D. XIII. DECESSIT MAXIMO BONORVM MOERORE
V. ID. NOV. A. CIO. ID. CCLXXXIX
IVNIPERA ZANETTIA MARIA PLANIA ANNA VINEAFERRO
PATRI PIENTISSIMO CVM LACRYMIS P. P.

La morte del grande erudito fu compianta da tutti. La *Gazzetta di Bologna* ebbe pietose parole per l'uomo che a grande dottrina univa l'affetto dell'universale per la bontà dell'animo e le doti del cuore (2). Alla Accademia dell'Istituto fu piamente commemorato dal segretario, il quale nel tomo VI dei *Commentari* scrisse queste belle parole: « Fuit vero idem annus hic Instituto gravis, nam autumno vertente, Jacobus Tatius Biancanus apoplezia correptus interiit. Optimum sane civem patria amisit atque amantissimum Professorem Instituti. Is rei antiquariae propositus eam non solum diligentissime administravit, sed quod ante eum factum nunquam fuerat, eius disciplinae praecepta tradidit, in eoque se ceteris Instituti Professoribus parem fecit » (3).

E il celebre Giovan Battista Roberti, scrivendo a Francesco Zanotti inconsolabile per la perdita dell'amico, dava del nostro Biancani questo splendido ed autorevole giudizio: « Eruditissimum Biancanum in studiis antiquitatis

(1) Non nelle *Notizie* a stampa, ma nelle schede che gli servirono per stendere l'opera grandiosa che si conservano nella nostra Biblioteca. Lett. T.

(2) *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia Commentarii*. Bologna, tip. dell'Istituto, 1791, vol. VII, p. 14.

(3) *Gazzetta di Bologna*, anno 1789, p. 745, numero di martedì 24 novembre.

cognitione non mediocriter versatum possem multis capitibus commendare: verum ad se rapit caritas prope incredibilis qua civis optimus erga optimam civitatem est comotus. Non in agris solum Bononiensibus (Naturalis historiae studiosus scilicet et valde peritus), verum in ipsis Bononiensibus ingeniis investigandis est industrius atque ubi affulgeat spes veteris gloriae vel retinendae, vel amplificandae alacer et vigilans occasione nullam sinit praeterlabi. Haerebat Biancanus lateri tuo et eum pronuntiares de scripto nihil erat illi antiquius quam scriptiones illas vel officio, vel vi, vel furto obtinere » (1).

Ma più di tutti ne celebrò altamente e nobilmente i meriti e ne disse le lodi l'archeologo Filippo Schiassi nel discorso che lesse nell'Archiginnasio bolognese nella primavera del 1808 alla presenza dei professori dello Studio (2).

Guido Zanetti l'erudito numismatico bolognese del secolo XVIII che aveva sposato Ginevra figliuola di Giacomo Biancani, volle di questo eternare le sembianze in una medaglia, della quale la Biblioteca Comunale di Bologna ha una riproduzione grafica, che fu poi inserita nella prefazione del tomo V dell'opera Zanettiana « Raccolta delle monete e zecche d'Italia ». La medaglia, che ha 58 mm. di diametro, porta nel recto l'effigie del Biancani volta a destra con attorno la leggenda: JAC. TATIUS BLANCANUS BON. AE. A. LX O. 1789; nel verso la seguente iscrizione divisa in otto linee: EX ACAD. — BENEDECTINA — ATQ. ETRVSC. — ANTIQVIT. — IN ISTIT. SCIENTIAR. — PRIMVS DOCVIT — AGRIC. ET HIST. NAT. — PERITISSIMVS.

*

Fu in relazione il Biancani, e spesse volte in stretta e cordiale amicizia, con i più grandi eruditi archeologi ed antiquarii del tempo. Ricordiamo, scegliendo tra i nomi che si incontrano sfogliando il carteggio e i manoscritti suoi, Gaetano Marini, Girolamo Tiraboschi, Eustachio e Francesco Zanotti, il P. Odoardo Corsini, il P. Ireneo Affò, Giovanni Fantuzzi, l'Ab. Passeri, Mauro Sarti, l'Ab. Lanzi, Annibale Olivieri, l'Ab. Eckl, il Can. Naumann, il Conte Gregorio Casali (3), l'Ab. Pio Nicola Fabbri, il Conte Bianchetti, il dott. Ghedini, Lorenzo Barotti, Francesco Maria Galassi (4), Mons. Garampi, Francesco Perez bibliotecario del Re di Spagna,

(1) Epistola latina di Giovan Battista Roberti a Francesco Zanotti. Bibl. Comunale di Bologna, mss. Biancani, cart. X, 4.

(2) Stampato in Bologna quell'anno stesso e ripetuto nell'edizione delle *Patere etrusche* del Biancani nel 1814 (Bologna, Gius. Franceschi).

(3) Nel carteggio Casali della Bibl. Comunale di Bologna conservansi dieci lettere a lui dirette dal Biancani dal 1758 al 1788.

(4) Del Galassi i mss. Biancani (cart. XI, 44-90) contengono quarantasette lettere.

Pietro Fabri, Marc' Antonio Laurenti (1), Mons. Floriano Malvezzi, Giovan Battista Orlandi e l' Ab. Francesco Saverio Castiglioni che nel 1829 fu poi assunto al Pontificato col nome di Pio VIII e del quale il Mazzetti pubblica tre lettere dotte ed ossequiosissime indirizzate appunto al nostro Jacopo (2).

Abbiamo accennato sopra come il Biancani fosse ascritto a parecchie delle più illustri Accademie italiane; ma quella che gli stette più a cuore e per la quale più attivamente lavorò fu l'Accademia bolognese delle Scienze. Diamo l'elenco delle interessanti letture da lui tenute, colle date rispettive, cavandolo di su gli appunti che Francesco Tognetti trasse dalle annotazioni autografe stesse del Biancani e non senza prima avvertire che qualcun'altra ancora ne fece il nostro erudito come può trarsi dal catalogo dei manoscritti che pubblicheremo in appendice:

1759. - *Memorie appartenenti al nuovo seminario, e all' uso che se n' è fatto in Bologna l' anno 1757*. Dissertazione detta la sera del 5 maggio 1759 nell' Accademia semipubblica tenutasi nell' Istituto.
1763. - *Botanio-Meteorologicas observationes expendit ad agriculturas spectantes*. Tali osservazioni si estendono per ciascuna giornata di detto anno.
1763. - *Meteora anni 1763*. Dissertazione letta nell' Accademia dell' Istituto il 26 aprile 1764 dopo la dissertazione del signor Presidente Beccari.
1764. - *Meteora anni 1764*. Dissertazione letta la sera dei 2 maggio 1765 nell' ultima accademia privata tenuta in detto anno.
1765. - *Minuto e distinto Raguaglio del Turbine occorso il giorno 17 agosto 1762*.
1767. - *Meteora anni 1765-1766*. Dissertazione letta il 23 aprile 1767.
1769. - *Meteora anni 1767-1768*. Dissertazione letta la sera dei 25 gennaio 1769.
1769. - *Tavole di osservazioni metereologiche dal primo gennaio 1762 al 13 maggio di detto anno*.
1771. - *De Gallinae suo ovum alterum includente*. Notizie estratte da diversi autori appartenenti all' illustrazione di simile fenomeno. Aggiuntavi la dissertazione recitata nell' Accademia dell' Istituto la sera dei 7 agosto 1774.

(continua)

A. SORBELLI

(1) Nei mss. Biancani (cart. XI, 94-135) trovansi del Laurenti ben quarantadue lettere.

(2) MAZZETTI S. *Repertorio di tutti i Professori ecc.* Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1847, n. 2954, pp. 299-302.

LETTERE DI GINEVRA SFORZA

A LORENZO E PIERO DE' MEDICI

Ginevra Sforza è tra le figure femminili del quattrocento, una di quelle che più meriti di essere studiata. Essa è figlia del suo tempo, di quel tempo che ci diede uomini così complessi, così singolari (uomini dalle molte anime, furon detti), adorni delle più elette virtù e dei vizi più nefandi, crudeli e generosi, vili e magnanimi, gretti e magnifici al tempo stesso. Una di queste figure stranamente complesse è appunto Ginevra Sforza (1). Andata sposa a Sante il 19 maggio 1454 (2), legava in parentela, quindi in amicizia, i Bentivoglio con una delle più potenti famiglie d'Italia: quella degli Sforza. Poco di poi riusciva ad invaghiare di sè Giovanni, quasi fanciullo allora, col quale si univa in matrimonio, alcuni mesi dopo l'immatura morte di Sante; egli ventenne, essa più attempata di lui di alcuni anni. Bella, vendicativa, astuta, ambiziosissima, seppe domiare il marito e tutti quelli che la circondavano. Principi, Cardinali, Ambasciatori volentieri facevano soggiorno alla meravigliosa corte bentivogliesca e le signore d'Italia passando da Bologna o venendovi in occasione di qualche circostanza speciale, vi si trattenevano incantate di tanta magnificenza e attratte dalla signorile e cortese ospitalità di Ginevra. I poeti la esaltavano, gli scrittori tutti la celebravano. Sabbadino degli Arienti scriveva un libro in lode della bella signora e lo intitolava: « Ginevra delle clare donne » (3).

Dinanzi a tanta bellezza di forme, a tanta grazia di trattamenti, ci sembrano sleali invenzioni i vili tradimenti, le crudeli vendette, i delitti di cui Ginevra si macchiò. Pare un controsenso che quelle labbra le quali sapevano trovare il motto gentile che avrebbe poi guidato il prode cavaliere alla vittoria, fossero quelle medesime che chiedevano con crudele insistenza la proscrizione e il sangue degli ultimi infelici Malvezzi, in seguito alla congiura del 1489; che comandavano ad Ermes Bentivoglio la carneficina improvvisa dei Marescotti rinchiusi in prigione (1501); che riempivano Bologna di morti, di tradimenti, d'ignominie d'ogni specie. Quelle bianche mani, coperte di gemme e d'oro, use alla seta, ai velluti e alle stoffe trappunte, avrebbero saputo senza dubbio usare anche il pugnale se i suoi figli (sanguinari e depravati al pari di lei) fossero stati meno pronti a sod-

(1) Cfr. G. GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*. Bologna, 1835; L. FRATI, *I Bentivoglio nella poesia contemporanea* (in *Archivio Stor. della letteratura italiana*, XLV, p. 1 e segg.), e specialmente C. RICCI, nella prefazione alla *Ginevra de le clare donne di Io. Sabadino degli Arienti*. Bologna, 1888.

(2) Lettera di Sante Bentivoglio a Giovanni di Cosimo de' Medici. - *Archivio di Stato di Firenze*. Mediceo avanti il Principato, filza IX, n. 12.

(3) Vedi l'ediz. cit. del Ricci.